

# La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Il nuovo C. C. della Confederazione dei S. U. C.

AGARINIS NAZARIO — CAHARLIA AUGUSTO — CEPEK EGIDIO — CHICCO NICOLO' — COLJA SRECKO — CUCCOLI GIOVANNI — DRASICH CARLO — FILIPPI FRANCESCA — GABROVEC GIOVANNI — HRECAK DUSAN — ISKRA GIOVANNI — LARISCH GIORDANO — LUXA GIORDANO — MAGLICA MARIO — MUZENIC GIORDANO — ALBI LIVIO — POZZECCO BRUNO — PISOT RADO — PETRONIO BORTOLO — PERNARC LODOVICO — STERLE GIOACCHINO — ULIENI GIOVANNI — VITEZ SRECKO — DOLENC EDO — GREGOROVICH MILO — UMEK JOZE — ZERJAL EDO — LIPOVEC FRANC — FRANZA ANTONIO — RESCHITZ ALMA — TURKOVIC IVAN

Direzione - Redazione - Ammin.  
R. Castellone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 174

Capodistria, Mercoledì, 24 gennaio 1951

3 Din. - 15 LIR

Abbonamenti: Zona B e Jugoslavia anno Din 180, sem. Din 90, trim. Din 50 — Zona B: anno L. 1400, sem. L. 740, trim. L. 380

È SORTA LA CONFEDERAZIONE DEI S.U. CLASSISTI A GUIDA DELLA CLASSE LAVORATRICE

## Non meta ma tappa nella lotta per ridare vigore al movimento sindacale di Trieste

Profonda analisi dell'attività svolta e chiare prospettive per l'avvenire. L'organizzazione sindacale per l'unità della lotta della classe lavoratrice - La solidarietà dei lavoratori del nostro circondario nella lotta dei compagni di Trieste

Sabato u. s. alle ore 14 il comp. Bortolo Petronio, tra scroscianti applausi, nella sala delle riunioni dello stadio I. Maggio di Trieste, ha dichiarato aperto il Congresso costitutivo del S.U. Classisti.

L'oratore ha aperto il Congresso con le seguenti parole:

«Compagni delegati presenti al Congresso costitutivo del S.U. Classisti, vi porgo il saluto a nome del Comitato di Azione Sindacale che, già da più mesi, lotta per ricostruire la organizzazione sindacale dei lavoratori che è stata rotta dalla reazione e dai caporioni dell'agenzia cominformista. Saluto i delegati del Circondario dell'Istria che tanto hanno fatto fin dall'inizio dopo la rottura dell'organizzazione sindacale. Reco i saluti ai lavoratori del Circondario che hanno qui inviato i loro delegati. Saluto i dele-

approvato all'umanità per alzata di mano. z

Quali membri della presidenza ai lavori del Congresso sono stati eletti i compagni Maglica Mario da Trieste, Larisch Giordano da Trieste, Ulien Giovanni da Trieste, Stillei Elio da Isola e Colla Srečko da Capodistria.

Sono stati quindi eletti i membri della commissione elettorale ed i membri della commissione di controllo, nonché i due verificatori dei verbali. Dopo queste formalità, necessarie per il buon andamento dei lavori congressuali, il comp. Larisch ha ringraziato i delegati per la fiducia dimostrata nello scegliere i compagni delegati delle varie commissioni ed ha avvertito i presenti che tutte le votazioni inerenti ai vari punti dell'ordine del giorno sarebbero avvenute per alzata di mano escluso il settimo riguardante l'elezione del Comitato Centrale che doveva avvenire con votazione segreta.

Il comp. Petronio, avvicinandosi al microfono, ha dato lettura della ampia ed esauriente relazione sul lavoro compiuto dal Comitato d'Azione Sindacale. Tale relazione, di cui diamo un jargo riassunto in altra parte del giornale, è stata, al suo termine, applaudita lungamente da tutti i delegati presenti.

### Saluti al Congresso

Nel mentre i congressisti si accingevano ad iniziare la discussione una delegazione dell'UAIS del terzo rione portava i saluti delle donne antifasciste e donava alla presidenza dei lavori un mazzo di fiori rossi, ornato con i nastri tricolori delle bandiere italiana e jugoslava. Una compagna della delegazione pronunciava brevi parole di augurio per i lavori del Congresso ed assicurava che le donne antifasciste italo-slave rimanevano come sempre al fianco dei lavoratori in lotta per i loro diritti contro tutti i nemici, più o meno mascherati, nel proletariato del Territorio di Trieste. La discussione, iniziata in seguito, ha messo in una chiara luce l'enorme differenza ambientale ed organizzativa tra i lavoratori delle due zone. I delegati che sono intervenuti hanno dato ancora una volta conferma della situazione miserabile in cui versano i lavoratori triestini. Questa realtà che caratterizza la vita del proletariato che lavora nei paesi capitalisti, è stata sottolineata in modo significativo da un operato della Fabbrica Macchine di S. Andrea.



Il comp. Agarinis

gati della città di Trieste e dei paesi della Zona che partecipano a questo Congresso, ed infine tutti coloro che, in qualsiasi modo, hanno contribuito allo svolgimento di questo Congresso. Questo è il saluto del comp. Petronio ai 400 delegati che affollavano l'ampia sala. Questo è il saluto ai lavoratori, designati dai loro compagni a rappresentare la classe lavoratrice della Zona ed alla parte dei lavoratori della zona anglo-americana che non si sono lasciati fuorviare dalle menzogne dell'agenzia cominformista di Vidali. Dopo le sentite parole del comp. Bortolo Petronio, il comp. Luxa ha letto l'ordine del giorno che è stato



L'aspetto della sala dello stadio I. Maggio di Trieste con sullo sfondo la presidenza dei lavori.

## LA RELAZIONE DEL COMP. PETRONIO

All'inizio della sua relazione, il comp. Petronio annuncia che dal Congresso sorgerà la Confederazione dei S. U. Classisti del TLT.

Dopo aver fatto un'ampio esame dell'attività finora svolta dal C.A.S., il relatore dimostra come, la politica cominformista, il movimento sindacale internazionale sia travagliato da una crisi profonda e stia indebolendosi continuamente come a Trieste anche nell'Europa occidentale e nelle Americhe. In particolare il comp. Petronio svela la crisi che attraversa il movimento sindacale nella repubblica italiana, crisi che dipende da quella in cui versa la G.G.I.L. e che rispecchia la crisi della classe lavoratrice di Trieste che appare chiara con il basso livello dei salari (22 - 26 mi-

lire) e con la disoccupazione sempre più dilagante, con l'aumento costante del costo della vita, col trattamento inadeguato delle assicurazioni Sociali e la svalutazione in atto della valuta.

Il relatore indica le cause principali delle disastrose condizioni dei lavoratori di Trieste, dell'Italia, della Francia e di altri paesi, disastrose condizioni dipendenti principalmente dal fatto che la politica opportunistica, burocratica, anti-democratica ed asservita ad interessi contrastanti della massa dei lavoratori, ha portato allo sfacelo del potente organismo sindacale nazionale ed internazionale dei lavoratori, trasformandolo in una agenzia burocratica che opera all'interno della situazione reale.

gativo bilancio dell'azione cominformista nel campo sindacale di Trieste ha potuto esser indicato con una precisione e con una tale evidenza da lasciare sbalorditi e confusi i responsabili della paralisi del movimento sindacale di Trieste.

Dopo aver dato degli esempi concreti sulla paralisi che ha colpito l'organizzazione sindacale in tutte le categorie e fabbriche, il comp. Petronio così continua:

«Il 12 febbraio 1950, l'arbitraria direzione della Confederazione dei Sindacati Unici, con un pseudo congresso sindacale, ma autentica azione provocatrice contro i lavoratori della repubblica jugoslava, ha dato il secondo colpo ufficiale alla liquidazione del patrimonio ideologico e di jette dei Sindacati Unici, ha liquidato cioè il «vergognoso» passato. Anche in questa circostanza il Comitato di azione sindacale ha preso energica posizione, denunciando ai lavoratori di Trieste e d'Italia e all'«rappresentante» della Federazione Sindacale Mondiale e di alcune centrali sindacali nazionali, presenti al congresso, il carattere disgregatore e controrivoluzionario del congresso stesso.»

Rivelando come quasi tutti i lavoratori del Circondario dell'Istria e di diverse migliaia di lavoratori della zona anglo-americana abbiano aderito al movimento di ricostruzione sindacale il comp. Petronio così ha continuato:

«Ogni lavoratore onesto dovrà riconoscere che tutta la nostra attività mira ad un solo scopo: ricostruire i sindacati classisti, il sindacato che sia risultato dalla riconosciuta necessità per i lavoratori di unirsi e di lottare per vivere da uomini. Dunque non il sindacato burocratico, corporativista, e meno ancora, il sindacato settario, nazionalista o clericale, perché asserviti, questi sindacati, ad interessi estranei a quelli della grande massa dei lavoratori di Trieste o perché in funzione di agenzia di partiti; simili sindacati non servono ai lavoratori di Trieste, non servono alla classe operaia e non può, un sindacato di quella natura, esercitare il suo ruolo di difesa degli interessi di tutta la massa di lavoratori, gli interessi dell'esistenza da uomini liberi, da lavoratori retribuiti giustamente.

Il sindacato che noi ricostruiamo a Trieste deve essere basato su premesse che derivano dalla somma di interessi che i lavoratori hanno in comune; sindacato democratico di fatto, per necessità, diremo, fisiologiche, con la partecipazione viva ed attiva dei lavoratori, diretto dai lavoratori stessi, in base alle loro decisioni ed operante alla stregua degli elementi della realtà obiettiva. Sindacato classista, che non perde mai di vista gli sviluppi della situazione politico-sociale nel mondo, che elabora la propria linea e la propria azione mediante gli elementi tratti prima di tutto dalla realtà della situazione del Territorio di Trieste, senza trascurare, anzi tenendo in debita considerazione, la situazione della Repubblica Italiana e dell'Influenza che questa esercita sulle condizioni di vita e di lotta della città di Trieste.

Compagni delegati, il Comitato di azione sindacale ha lavorato e lavorerà sempre contro ogni manifestazione di settarismo e sciovinismo, contro ogni intolleranza e sopraffazione politica, contro il gesuitismo nel movimento sindacale; per il rispetto dei diritti nazionali dei lavoratori, per l'eguaglianza concreta dei lavoratori di diverse nazionalità, contro la linea politica basata sull'inganno e sull'illusione, che smascherati e dissipati trasformano il sindacato in un'organizzazione odiosa ai lavoratori, che in

## L'ATTIVITÀ DEL C.A.S.

Esaminando nei suoi aspetti salienti le fasi più importanti ed i risultati della lotta del comitato di azione sindacale, il comp. Petronio così prosegue:

«A seguito del brutale intervento della politica dell'Ufficio Informazioni nel movimento sindacale internazionale dei lavoratori e in quello delle nazioni, per impedire o almeno ridurre le disastrose conseguenze, a Trieste, sin dal luglio 1949, un forte gruppo di coscienti e coraggiosi lavoratori della zona A ed una massa di lavoratori della zona B hanno preso posizione e iniziata una azione per impedire che il movimento sindacale classista del Territorio sia completamente distrutto. Si è dato vita nella zona A ai

primi gruppi di azione sindacale nelle aziende, che vennero poi trasformate in Comitati di azione aziendale, diretti da un Comitato di azione centrale per la zona di Trieste, allargato in seguito in senso territoriale, per tutte e due le zone. Sarebbe troppo rifare qui la storia di tutta questa coraggiosa, energica e conseguente attività. La riassumeremo piuttosto attraverso i suoi fatti riapogivi, quali, ad esempio, quelli del nostro intervento al congresso sindacale indetto dagli scissionisti il 4 dicembre 1949, della I. conferenza sindacale che ha dato vita al Comitato di azione sindacale per la zona anglo-americana del TLT, l'azione del C.A.S. di fronte al successivo congresso del S.U. del 12-2-1950, quella per lo sciopero di febbraio dello stesso anno e l'azione sindacale indicata dalle concrete proposte di azione unitaria in favore dei lavoratori sulla base della revisione del trattamento economico e di un congruo aumento delle paghe e degli assegni ai pensionati e disoccupati e fino all'attuale congresso.

Il 4 dicembre gli scissionisti del Cominform, ancora mascheratamente, davano un colpo decisivo alla gloriosa Confederazione dei Sindacati Unici, fuggita dall'ancor più gloriosa «Unità O. perajani». In questa circostanza, facili profeti, abbiamo denunciato i lavoratori il vero obiettivo di quel congresso, che abbiamo caratterizzato do-

sarmati, privati cioè di un'organizzazione adatta a competere con la reazione padronale, con le velleità di rivincita degli sconfitti di ieri; e ancora avvertivamo: «Le condizioni di vita di migliaia e migliaia di famiglie di lavoratori peggiorano continuamente, il presente e il futuro del popolo lavoratore saranno compromessi, se noi compagni non vigileremo, se noi non interverremo.»

Da questo avvenimento, così indicativo dei propositi liquidazionisti dei caporioni cominformisti, noi abbiamo tratto rilevanti argomenti per alimentare la nostra lotta, abbiamo ricavato la perfetta sensazione di trovarsi di fronte a un gruppo di traditori del movimento operaio, di fronte ad una politica contraria agli interessi dei lavoratori. Ogni dubbio sulla legittimità della nostra lotta scompariva; ed infatti dal dicembre 1949 al novembre 1949, data della I. conferenza sindacale, il nostro lavoro di chiarificazione fra le masse operaie è stato incessante ed i suoi risultati sono appunto indicati dall'esito costruttivo della conferenza sindacale del 13 novembre 1949. Attraverso questa conferenza, a distanza di oltre 16 mesi, potevamo concretare in fatti inoppugnabili il sistematico svuotamento del carattere classista e sindacale della Conferenza dei Sindacati Unici per opera della sua usurpatrice direzione in linea con quanto si stava facendo



I delegati seguono attentamente la relazione

## LA RISOLUZIONE CONCLUSIVA

I delegati dei sindacati classisti del Territorio di Trieste, riuniti nei giorni sabato 20 e domenica 21 gennaio 1951 in congresso costitutivo della Confederazione dei Sindacati Unici classisti del Territorio Libero di Trieste, sentite le relazioni e gli interventi dei singoli delegati e dei rappresentanti dei sindacati nella discussione,

tenuto conto degli elementi utili alla valutazione della situazione sindacale che sono scaturiti durante lo svolgimento del congresso, delle posizioni e dei punti di vista, formulazioni e richieste dei rappresentanti dei lavoratori della zona jugoslava e di quella anglo-americana del T. L. T., esaminata realisticamente la situazione sindacale di Trieste e i prevedibili sviluppi della crisi,

analizzata, attraverso i fatti sindacali, dettagliatamente la situazione economica generale e particolare dei lavoratori di Trieste, tratte le deduzioni dall'importante esperienza del Comitato di azione sindacale, constatata la base ideologica della linea politico-sindacale della Camera del Lavoro di Trieste; constatata l'essenza di questa linea e la sua logica azione sindacale, contraria ai principi del sindacalismo classista e perciò agli interessi fondamentali dei lavoratori, esaminata e valutata, alla stregua di una somma rilevante di decisivi elementi, la base ideologica della politica sindacale degli attuali Sindacati Unici di Trieste, la natura settaria, antidemocratica caratterizzante l'essenza costituzionale di questi pseudo sindacati, la loro azione sindacale scissionista e le gravissime conseguenze derivate e derivanti ai lavoratori dall'opera dei Sindacati Unici, dichiara essere la grave situazione economica e sociale dei lavoratori di Trieste ed il suo continuo peggioramento, diretta conseguenza della crisi del sindacato classista, dell'avvenuta disgregazione del fronte unico sindacale e della inevitabile conseguente impotenza sindacale,

costatati i comuni fondamentali interessi tra i lavoratori delle due zone del Territorio, constatata la crisi del movimento sindacale internazionale, messo in rilievo gli elementi determinanti di questa crisi, di cui la disgregazione della Confederazione Generale Italiana del Lavoro è un tipico esempio,

stabilito che la crisi del movimento sindacale in molti paesi è stata determinata da una rovinosa politica sindacale, introdotta ed imposta dal Cominform nel movimento sindacale internazionale, considerata la linea di sviluppo di questa crisi del movimento sindacale classista e le dannose e sempre più gravi conseguenze che da essa derivano ai lavoratori, accertato che la politica sindacale, introdotta e che si insiste nell'introdurre dall'Ufficio Informazioni, tramite la Federazione Sindacale Mondiale, nel movimento sindacale dei lavoratori, ha creato a crea le condizioni più sfavorevoli per il progressivo disgregamento del movimento sindacale classista e da argomenti giustificativi e pretesti all'opera scissionista degli esponenti dell'imperialismo, dichiara necessario ed urgente, per la classe lavoratrice del Territorio di Trieste, intensificare l'azione per la ricostruzione del sindacato classista e la necessità di creare un organo di coordinamento e di direzione unitaria dei sindacati classisti, già ricostituiti nel Territorio di Trieste,

a tal fine il congresso dei delegati dei sindacati classisti del Territorio di Trieste, proclama costituita la Confederazione dei Sindacati Unici classisti del T. L. T. e

invita tutti i lavoratori di Trieste, a prescindere dalla loro appartenenza politica, dalla loro nazionalità o professione, a considerare loro principale dovere quello di partecipare alla lotta dei sindacati classisti, dare la propria adesione ai sindacati ricostituiti, partecipare all'azione di risanamento del movimento sindacale per raggiungere l'unità sindacale dei lavoratori nei ricostituiti sindacati classisti, appoggiare e sostenere la lotta della neocostituita Confederazione classista, che è e dovrà essere sempre meglio l'organismo sindacale di lotta di tutti i lavoratori, istrumento di azione sindacale conseguente e rispondente agli interessi della classe lavoratrice, esempio e guida ai lavoratori sulla sola strada da percorrere per superare l'attuale crisi del movimento sindacale, condizione necessaria affinché i lavoratori possano uscire dalle attuali dure condizioni econo-

### Sabato a Capodistria Assemblea del CPCI

Sabato prossimo 27 gennaio avrà luogo a Capodistria, nel teatro Ristori, con inizio alle ore 8, la II. Sessione ordinaria del Comitato Popolare Circondario per l'Istria con il seguente:

Ordine del giorno:

1. Relazione del comitato esecutivo del CPCI.
2. Relazione del pubblico accusatore superiore.
3. Relazione della commissione per la soluzione delle richieste per la tutela della legalità.
4. Il conto di chiusura per l'anno 1949.
5. Proposta del bilancio di previsione per l'anno 1951.
6. Proposta del decreto sul piano economico per l'anno 1951.
7. Proposta di nuovi decreti.
8. Esoneo e nomina dei membri del Comitato esecutivo del CPCI.
9. Esoneo e nomina dei giudici.
10. Approvazione delle ordinanze, e

# VITA DEL CIRCONDARIO

Preparativi per le Assemblee dei C. C. P. I

## Sabato 27c. m. l'Assemblea annuale del Circolo di Cultura di Capodistria

Tutti i soci invitati ad intervenire. Ognuno potrà dare il suo contributo per il miglioramento delle attività culturali

### Assemblee annuali dei Circoli di Cultura

Al pari di qualsiasi Ente democratico e popolare che da ogni anno il resoconto del proprio operato ed assolve gli organi dirigenti in carica, anche i Circoli di Cultura popolare si apprestano a dare il bilancio della loro attività, organizzando le Assemblee annuali che quali, oltre ad analizzare i risultati raggiunti e le difficoltà incontrate, dovranno apporre logici emendamenti alla struttura organizzativa ed agli organi dirigenti che le esperienze, acquisite nel corso dell'anno 1950, corrispondenti all'ulteriore sviluppo dell'attività, richiedono. Il compito si presenta alquanto difficile per i nostri Circoli, alcuni dei quali non hanno ancora tenuto le regolari Assemblee annuali, mentre in altri l'esito non è stato conforme ai risultati attesi.

Dovremmo fare qui tutta un'analisi delle assemblee sinora tenute per trarre da esse sufficienti larghezze di problemi inerenti alle stesse per poi arrivare ad una lunga sfilza di aride conclusioni. Questo in sostanza non gioverebbe allo svolgimento pratico delle Assemblee dei Circoli, anche perché istruzioni precise e particolarizzate sono state trasmesse dall'Unione. Dobbiamo invece delineare ed indicare quei principi organizzativi la cui attuazione faciliti la preparazione per il raggiungimento di risultati che influiranno sull'andamento futuro.

La popolarizzazione e la preparazione per l'assemblea annuale, è un fattore della massima importanza che va curato nei suoi particolari. Una buona agitazione risolve in gran parte il problema della partecipazione dei soci, condizione questa indispensabile per la legalità e la buona riuscita della stessa. I mezzi per propagandare efficacemente le Assemblee dei Circoli non devono limitarsi alla comune pratica murale e radiofonica, ma estendersi alla propaganda individuale e spicciola che può dare buoni frutti ed oggetto della quale deve essere la spiegazione dell'importanza dell'Assemblea del circolo, tappa di un sempre più crescente sviluppo dell'attività artistico-culturale nel paese.

Opportune forme propagandistiche e di attivazione possono essere sviluppate dai complessi artistici, tenendo conto della emulazione per l'assemblea annuale dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria. Garantita così la preparazione propagandistica e la partecipazione, lo svolgimento delle Assemblee, riducendo alle formalità di procedura, non presenta serie difficoltà. Conoscendo le forme procedurali da applicarsi, subentra un altro fattore importante dal quale dipendono i lavori dell'Assemblea, la sua obiettività ed efficacia.

Alludiamo alla buona presentazione del lavoro svolto e al lavoro futuro con la relativa analisi, analisi quanto mai concreta ed obiettiva tendente, non solo a mettere in risalto i successi ottenuti, ma anche certe forme burocratiche e certi intendimenti piccolo-borghesi dell'attività artistica di certi complessi, manifestatisi, purtroppo, anche nella recente tournée nel Circondario, forme ed intendimenti che ostacolano seriamente l'allargamento della cultura tra le masse. Non è superfluo dire che dalla impostazione dei problemi da trattarsi, dipende la buona riuscita dell'Assemblea. Pertanto la relazione del Comitato Esecutivo del Circolo deve saper comprendere e valutare giustamente tutti i problemi ad esso inerenti, inquadrati nelle obiettive condizioni ambientali ed organizzative del circolo stesso e della cittadina, condizioni ambientali che possono limitarsi all'incomprensione ed allo scarso interessamento del ceto intellettuale e, talvolta, estendersi alla sottovalutazione del ruolo del Circolo di Cultura per l'elevamento culturale del popolo. (Continuazione in IV.a pagina)

### SULLA STRADA TRACCIATA dalla CLASSE LAVORATRICE JUGOSLAVA

## I NOSTRI LAVORATORI CHIEDONO I CONSIGLI OPERAI NEI COLLETTIVI

Decine di mozioni e proposte alla Presidenza del C.P.C. per l'Istria. Delegazioni di lavoratori dal comp. Beltram affinché venga emanata la legge sulla gestione delle fabbriche da parte dei lavoratori

In tutti i nostri collettivi di lavoro sorgono iniziative fra gli operai per l'invio di proteste, mozioni e delegazioni alla presidenza del C.P.C. per l'Istria, chiedenti l'emanazione della legge dei consigli operai, come già avvenuto l'anno scorso nella R.F.P.J.

I lavoratori dei Cantieri Piranesi, nella loro mozione, approvata da tutti i membri del collettivo, fra l'altro, dicono: «Il nostro collettivo di lavoro, avendo esaminato i successi ottenuti da questa legge in Jugoslavia e seguito il lavoro dei consigli operai da una parte, ed avendo riscontrato dall'altra i risultati sinora ottenuti nel nostro collettivo, invia la presente mo-

zione affinché il potere popolare realizzi il desiderio e la volontà del nostro e di tutti i rimanenti collettivi di lavoro, e cioè che le fabbriche vengano date in mano agli operai che le guidano, emanando nel nostro circondario la legge sulle gestioni delle aziende da parte dei consigli dei lavoratori».

Quelli della fabbrica ex Ampelea così si sono espressi:

«Noi operai ed operaie siamo convinti che l'applicazione della nuova legge sui consigli operai, sia una possibilità concreta ed attuale per la nostra fabbrica, perciò chiediamo al massimo organo del nostro Potere popolare di vo-

ler concretizzare la legge in parola nei riguardi della nostra fabbrica e realizzare così l'aspirazione di tutti noi e cioè che la fabbrica passi direttamente nelle mani degli operai e sia diretta dal Consiglio Operaio che noi dovremmo liberamente eleggere con funzioni, non consultive, ma direttive».

Il collettivo di lavoro dell'ADRIA, di Isola, nella sua mozione dice, fra l'altro:

«Analizzando i fattori che hanno possibilitato la messa in atto di questa legge rivoluzionaria in Jugoslavia, confrontandoli con lo sviluppo della nostra lotta e delle condizioni esistenti nel nostro circondario, siamo convinti che pure da noi esistono oggi tutte le premesse per adottare la legge sulla gestione delle imprese economiche da parte dei collettivi di lavoro».

Perciò chiediamo che venga emanata pure da noi la legge sui Consigli Operai e desideriamo che ciò avvenga al più presto possibile».

Analoghe mozioni sono state inviate pure dai collettivi dei Salinaroli di Sicciole, e da altri collettivi.

Venerdì scorso nella riunione delle maestranze della fabbrica di cotto Nardone, gli operai, dopo aver discusso vari problemi concernenti la vita del collettivo — quali la realizzazione del piano 1950 — il piano di produzione per il 1951, nel quale gli operai si impegnano di aumentare qualitativamente e quantitativamente la produzione, la lotta contro gli sprechi — gli operai del collettivo hanno approvato all'unanimità una mozione concernente l'adozione nel Circondario della legge sulla gestione dei Consigli Operai, ed hanno inviato una delegazione al comp. Beltram presidente del C.P.C. per l'Istria.

### Per una più alta giustizia sociale

## Vasti provvedimenti del Potere in favore della madre e del bambino

La riunione a Capodistria del Consiglio per la difesa della madre e del bambino ha dato ottimi risultati

Recentemente si è riunito a Capodistria il Consiglio per la protezione della Madre e del Bambino presso il Comitato Esecutivo del C.P.C. per l'Istria. Alla riunione hanno partecipato rappresentanti del Potere popolare, rappresentanti delle organizzazioni di massa ed addetti sanitari. La relazione è stata fatta data dal dott. Solomon Branko il quale ha illustrato ai presenti la serie dei provvedimenti presi dal Potere popolare per la protezione della Madre e del Bambino. Il relatore ha citato i provvedimenti che vanno dall'assegnazione di tessere annuarie supplementari alle gestanti, alle puerpere ed ai lattanti, alla concessione di periodi di riposo retribuito di 90 giorni per le partorienti, alla riduzione dell'orario di lavoro quotidiano per le madri che allattano, orario che viene portato a 4 ore lavorative, alla concessione di permessi straordinari retribuiti, in caso di malattia del bambino.

Egli ha sottolineato inoltre che nel futuro sarà continuata ulteriormente la campagna per la sanità del nostro popolo e specialmente delle giovani generazioni. A Capodistria verrà aperto un policlino per gli scolari, verranno aperti numerosi ambulatori pediatrici e un reparto pediatrico all'ospedale di Capodistria con 30 letti. Verranno infine indetti corsi per assistenti sanitarie, infermiere, ecc.

Concludendo la sua relazione, il dott. Solomon ha invitato alla discussione i presenti.

Questa è stata ampia; ad essa hanno partecipato varie levatrici ed altri. Sono state prese indecise conclusioni dalle quali appare che nel campo sanitario dovranno essere presi i seguenti provvedimenti: accelerare i preparativi per l'apertura del reparto pediatrico all'ospedale di Capodistria, ed organizzare un corso per levatrici. Gli organi del Potere popolare dovranno interessarsi per l'apertura di ambulatori pediatrici nella loro circoscrizione.

Nel campo dell'alimentazione, la delegazione per il commercio d'approvvigionamento dovrà organizzare il si-

stema di distribuzione dei generi in modo che ogni madre abbia ciò che le occorre per i neonati. Nei paesi del distretto di Buie e nel Circondario si dovrà organizzare il sistema di distribuzione del latte ai bambini. La organizzazione delle donne Antifasciste dovrà lottare per eliminare i residui di arretratezza che ancora certe madri hanno, dovrà inoltre promuovere una campagna per il miglioramento dell'igiene ad aiutare in tutti i modi le madri lavoratrici ed i bambini.

### Nel quadro della campagna per il risparmio

## Un gruppo di operai dell'EDILIT realizza una utile razionalizzazione

Prodotto uno speciale composto con i trucioli del legno in grado di dare 20000 calorie per il riscaldamento

Allorché entrò in funzione la falegnameria dell'EDILIT nell'impresa venne a galla il problema del come sfruttare il più convenientemente possibile i residui di fabbricazione.

Infatti l'impresa andava incontro ad una spesa giornaliera di 240 din. per il solo asporto dei trucioli e della segatura, una volta introdotto nella stufa, 20 mila calorie, quantità sufficiente per il riscaldamento di una stanza normale per la durata di 8-10 ore. La fabbricazione di ogni pezzo comporta una spesa di 20 dinari.

Se si desiderano che per il riscaldamento con la legna dello stesso locale e della medesima durata vengono consumati almeno 20 kg. di legna da ardere e che la spesa è di 400 dinari, 60 dinari, possiamo facilmente rilevare i grandi vantaggi derivanti da questo ritrovato sia nel campo dell'impresa «EDILIT» come pure in generale. Essendo l'apparato di fabbricazione semplice, esso potrebbe essere impiegato in tutta la falegnameria, consentendo ad esse di sfruttare i materiali di rifiuto, tranne guadagno e fornire al largo consumo un prodotto economico che sostituisce la legna con vantaggio economico del singolo e della collettività.

Per chiarire questi vantaggi precisiamo il risparmio giornaliero realizzato soltanto dall'EDILIT. Adottando (Continuazione in IV.a pagina)

chi, il progetto del comp. Kovac venne realizzato.

Allo scopo fu costruita una pressa a motore, mediante la quale viene confezionato uno speciale composto del peso di 7 kg. ed in grado di produrre, una volta introdotto nella stufa, 20 mila calorie, quantità sufficiente per il riscaldamento di una stanza normale per la durata di 8-10 ore. La fabbricazione di ogni pezzo comporta una spesa di 20 dinari.

Se si desiderano che per il riscaldamento con la legna dello stesso locale e della medesima durata vengono consumati almeno 20 kg. di legna da ardere e che la spesa è di 400 dinari, 60 dinari, possiamo facilmente rilevare i grandi vantaggi derivanti da questo ritrovato sia nel campo dell'impresa «EDILIT» come pure in generale. Essendo l'apparato di fabbricazione semplice, esso potrebbe essere impiegato in tutta la falegnameria, consentendo ad esse di sfruttare i materiali di rifiuto, tranne guadagno e fornire al largo consumo un prodotto economico che sostituisce la legna con vantaggio economico del singolo e della collettività.

Per chiarire questi vantaggi precisiamo il risparmio giornaliero realizzato soltanto dall'EDILIT. Adottando (Continuazione in IV.a pagina)

### Commemorata la morte del comp. LENIN

Il popolo lavoratore del nostro circondario ha commemorato sabato sera il 27 anniversario della morte di Lenin.

In tutte le cittadine costiere e nei paesi dell'interno i lavoratori della città e della campagna si sono radunati per commemorare in modo degno l'anniversario della morte del grande conduttore delle masse proletarie del mondo intero, ideatore ed edificatore della Rivoluzione d'Ottobre, che ha perfezionato la teoria del marxismo, aggiungendo i risultati delle esperienze della lotta dei lavoratori per la edificazione socialista.

A Capodistria, la commemorazione ha avuto luogo nel locale teatro affollato di lavoratori.

Hanno parlato, ricordando il grande scomparso, i compagni Benussi Romano e Cebron Mila.

E' seguito un programma culturale, con la partecipazione dell'orchestra dell'A. J. di Portorose, del coro del CCP sloveno «Oton Zupancica» di Capodistria ed alcune recitazioni.

### Per il rafforzamento del settore socialista nella campagna

## La cooperativa di produzione «Iskra» DI DALIA ESEMPIO DI LAVORO ED ORGANIZZAZIONE

Poco però si è fatto per l'allargamento della cooperativa. Bisogna iniziare una giusta campagna per l'inclusione di nuovi soci

A circa 6 chilometri da S. Lorenzo, sulla carrozzabile che va a Cittanova, si trova un piccolo paese denominato Dalia, con un'ex convento dei benedettini. Al centro dell'enorme casaggio del convento, si erge un torrione dal cui terrazzo, nei bei tempi, i servi dell'imperialismo facevano vedere ai loro compagni che «li andavano a trovare, le assiste dei campi che loro rendevano ogni ben di dio, sfruttando il lavoro dei poveri contadini. Oggi in gran parte dei locali sono ospitati i nostri vecchi lavoratori, sfruttati fino alla midolla delle ossa dai feudali di ieri».

Vicino ha sede la cooperativa agricola di produzione «Iskra» («Scintilla») costituita alla fine del 1949, da un gruppo di 12 famiglie di ex coloni e contadini medi. Durante questo intervallo i componenti sono aumentati sensibilmente: ora sono 68.

Il patrimonio della cooperativa è rilevante: 120 ettari di terreno, dei quali 94 arativi; 35 capi di bestiame, per lo più da lavoro, ripartiti in 3 stalle con 3 bovi; 92 pecore in custodia di 1 pastore e un allevamento di suini. Il macchinario, oltre che in buono stato, è numeroso e vario. Esso comprende: 1 trattore, 2 seminatrici, 1 mietitrice, 1 falciatrice, un macchinario, una sgranatrice, un tritofraggi. Possiede inoltre 1 torchio per la spremitura delle olive che nello scorso anno ha lavorato 800 q. di prodotto e dispone di una cantina della capacità di 3000 ettolitri di vino.

Il lavoro viene eseguito a norma da una brigata composta di 3 gruppi. Questa forza lavoro è quasi tutta giovane: solo 3 vecchi fanno parte della brigata, 1 per ogni gruppo. Ciascun gruppo lavora il suo appezzamento di terra tutto l'anno per specializzarsi in quel dato lavoro, però in caso di necessità, i gruppi variano o si concentrano temporaneamente.

Ogni cooperatore possiede il libretto nel quale ogni sera il capo gruppo segna le ore di lavoro eseguito durante la giornata. Negli uffici, su un grafico, vengono pure segnate le giornate di ogni singolo cooperatore per avere una chiara evidenza del lavoro eseguito durante la giornata da ogni gruppo.

Il Circolo di Cultura Popolare Italiana di Capodistria sta ultimando i preparativi per la prossima Assemblea Annuale che avrà luogo nella sede del Circolo stesso (sopra la Loggia) sabato 27 c. m. alle ore 20. In detta Assemblea, alla quale sono invitati tutti i soci, verranno trattati problemi molto importanti concernenti lo sviluppo sempre maggiore della Cultura Popolare che il Circolo si propone di svolgere ampiamente in tutti i suoi rami. Molto è stato fatto finora e molto di più sarà fatto in seguito e siamo certi che tutti gli italiani democratici della nostra cittadina sentiranno il dovere di unirsi per il compimento del piano prestabilito, che verrà discusso dettagliatamente nella prossima assemblea, facendo sì che il nostro circolo possa figurare fra i primi del Circondario. Nella Assemblea tutti i soci potranno esporre le proprie idee e le innovazioni che, a loro parere, porterebbero a un migliore sviluppo della nostra cultura nelle nostre masse lavoratrici. Verranno quindi eletti nuovi membri del Comitato (che saranno proposti dai soci stessi e scelti tra i più onesti e volenterosi) e i dele-

gati che parteciperanno all'Assemblea annuale dell'Unione degli Italiani.

I soci saranno edotti sui pregi e sui difetti del Circolo stesso: tra i secondi figureranno il coro che finora non ha avuto alcun concorso per quanto i coristi qui siano numerosi e bravi e la biblioteca che non ha ancora trovato chi si prenda la cura di sistemarla e tenerla in efficienza. Gli italiani che si iscriveranno in tempo per partecipare all'Assemblea, potranno dare i suggerimenti necessari al miglioramento di queste deficienze e aiutare così il comitato che da solo non può provvedere a tutto.

Allargando la nostra cultura, cremeremo le condizioni indispensabili per l'ulteriore sviluppo del benessere sociale e materiale del nostro popolo. Invitiamo pertanto tutti i lavoratori italiani ad iscriversi al C. C. P. I. per il rafforzamento della cultura italiana che, grazie al Potere Popolare, apre loro illimitatamente tutte le vie del sapere. Le iscrizioni si ricevono in sede ogni giorno dalle 17 alle 19. Ogni onesto lavoratore italiano ha il dovere di essere membro attivo del Circolo di Cultura Popolare Italiana.

### Si attivizzi il C.C.P.I. DI UMAGO

Appare superfluo illustrare gli innumerevoli sforzi che il P.P. fa per migliorare le condizioni economiche e culturali del Circondario istriano.

Molte sono le istituzioni la cui finalità è il lavoro culturale, come, ad esempio, i Circoli di Cultura Popolare Italiana, che dopo la Rassegna dovrebbero essere in continuo sviluppo. Il Potere popolare offre tutte le possibilità per elevare i propri figli, confermando il detto: «Più un popolo è elevato nella cultura, meno è schiavo d'altri».

Quando un Circolo è ben diretto, diventa, il nucleo vitale del paese ove è costituito.

Anche ad Umago, grazie al Potere Popolare, il Circolo di Cultura Popolare Italiana dispone di una sede degna, con ampi locali ben arredati ed è provvisto di biblioteca. Dobbiamo constatare però con amarezza che i locali di questo circolo sono sempre chiusi. Sorge quindi spontanea la domanda:

Ha forse il Circolo un regolamento interno differente dagli altri? Oppure manca esso di un comitato? No, il comitato esiste ed ha regolarmente assunto i compiti che ora non assolve forse per incoscienza. Un simile stato di fatto deve cessare.

Mettiamo un po' di buona volontà. Apriamo le porte, smuoviamo i cardini arrugginiti. Abbattiamo il settarismo e la differenziazione fra gli abitanti: accogliamo tutti nel circolo. Diamo libero sfogo all'esuberanza giovanile di divertirsi ed istruirsi. Non lavoriamo da incapaci, soddisfiamo le esigenze del popolo, e questo ci sarà grato.

Vedrete che in tal modo anche il Circolo di Cultura di Umago, sarà il centro del paese, nel quale i lavoratori, dopo le fatiche quotidiane, trascorreranno belle ore in completa armonia, e gradatamente si asterranno dal frequentare certi locali dove certamente non ritraggono nessun utile né morale né fisico.

Lenarduzzi Remedio

L'emulazione in onore al Congresso del S.U.C.

Gli operai delle imprese economiche e delle fabbriche della industria cittadina di Isola hanno gareggiato con impegno in onore al Congresso Costitutivo del S. U. Classisti.

Oltre 1500 ore di lavoro volontario sono state effettuate nella produzione e sugli obiettivi di lavoro. Il collettivo della Nardone ha dato 120 ore, quello dell'Arrigoni 400 ore, gli operai della fabbrica Ampelea sono stati i migliori ad hanno effettuato 793 c. s. Fra loro è distinto il comp. Bostic Renato.

In occasione del Congresso sono stati proclamati all'Ampelea 5 lavoratori d'assalto. Essi sono: Scherich Giuseppe e Del Gos Mario, braccianti, che hanno superato la norma del 40%. L'operaia Urbani Clara che, coi supe-

## PERCHE' IL C.P.D. TOLLERA certi elementi nelle nostre scuole?

Già da qualche tempo pervengono da varie località al Comitato Popolare Distrettuale — Delegazione Cultura — delle proteste da parte di genitori italiani i quali hanno notato che certi insegnanti hanno un contegno tutt'altro che democratico nei riguardi del Potere Popolare e della nostra scuola.

Tali proteste specificano come certi insegnanti, invece di comportarsi quali educatori ed istruire i giovani in un clima di sana democrazia, conforme ai principi socialisti, dettati dall'evoluzione sociale ideologica quale riflesso della nostra nuova realtà, approfittano delle loro funzioni per svolgere attività antipopolare e sciovinista.

Tra le mozioni di protesta giunte in quest'ultimo periodo particolarmente numerose, sono quelle della cittadina di Pirano approvate dagli abitanti di varie basi elettorali, denuncianti l'operato nettamente antipopolare e sciovinista del professor Paolo Sema.

I cittadini, dono un significato di non volere che i loro figli subiscano una educazione completamente negativa per opera di un elemento considerato da tutti come disgregatore della fratellanza Italo-slava e sabotatore delle conquiste della lotta di liberazione, esigono l'allontanamento del suddetto professore dalle sue funzioni pubbliche.

In dovere di richiamare l'attenzione dei organi competenti su un'altra figura di insegnante Capodistriano, Zlatko Secler, ben noto nella cittadina quale scensa fatiche, dedito al vino ed immorale.

Non meno nota del due colleghi summenzionati e l'insegnante Depangher Jolanda, del Liceo Classico di Capodistria.

Siamo certi che il Comitato Popolare Distrettuale — Delegazione Cultura — accoglierà le giuste richieste della nostra popolazione lavoratrice.

### Aperto ad Isola un giardino d'infanzia

Alcuni giorni orsono è stato aperto il giardino d'infanzia per i figli degli operai delle fabbriche Ampelea ed Arrigoni di Isola.

In questo giardino verranno accolti i bambini da una trentina di bambini, che ivi riceveranno cure materne.

Lo stabile, modernissimo, è situato in una magnifica posizione, ed è provvisto di un bel giardino. All'interno ci sono due ampi dormitori, una sala per i giochi, una sala per i bambini e pronto per accogliere i figli degli operai. I minuscoli lettini candidi, il piccolo mobilio, la sala da gioco, con i numerosi giocattoli, si riempiono fra breve dei trilli gioiosi dei nostri bambini, che ivi rimarranno dalle 7 di mattina alle ore 17, mentre le madri potranno attendere al lavoro senza alcun pensiero per essi.

Meritino un cenno le organizzate dell'UDAIS di Isola, le quali con il lavoro volontario hanno organizzato per i bambini: 60 camicette, 100 buste, 90 lenzuola, 200 federe, 32 abiti ed altro.

**Ascoltate**

Venerdì 26 gennaio 1951 alle ore 20.30

al «RADIO TRIESTE» (Zona jugoslava)

il Bozzetto drammatico in un atto di **I. CIECO** con **Alberto B. Persini** e **Illeana** per l'interpretazione di **Dario Scher, Bruno Picco, Lucia Scher e Nino Giorgesi.** Regia di **Bruno Picco.**

CITTADINI DI CAPODISTRIA! Acquistate i biglietti della grande lotteria cittadina!

**Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA**

### Difetti e pregi delle cooperative di acquisti e vendite

## La cooperativa di Umago attui i giusti principii

Perché non si continua con l'allevamento dei suini? - Il possedimento di 5 ettari, se ben sfruttato, garantisce un abbondante prodotto

Uno dei compiti fondamentali delle cooperative agricole di acquisti e vendite è di acquistare i prodotti dei contadini per poi rivenderli al dettaglio oppure ad altre aziende ed imprese, interessate alla raccolta ed alla lavorazione di quei prodotti.

Il margine d'utile realizzato dalle cooperative con questa duplice operazione, dovrebbe essere impiegato dal stesso in acquisti dalla industria di macchinari ed attrezzi occorrenti ai contadini.

Le medesime cooperative, utilizzando detti fondi e valendosi anche dei crediti per investimenti di cui dispongono, dovrebbero dar vita e sviluppo ad altre attività, quali l'allevamento del pollame di bassa corte, l'allevamento dei suini, la coltivazione intensiva degli ortaggi, il commercio del legname, ecc.

Se noi oggi diamo uno sguardo alle cooperative in argomento sotto questi riflessi, dobbiamo purtroppo constatare che in questo campo è stato fatto ben poco. In genere tali cooperative limitano la loro attività al ritiro ed alla consegna di quanto viene assegnato dagli organi superiori, senza curarsi di chiedere ed esigere quanto realmente necessita agli agricoltori.

Ne deriva che la possibilità di cui dispongono le cooperative, ossia centinaia di migliaia di dinari, rimangono immobilizzate nel mentre agli agricoltori manca il necessario, inutilmente richiesto.

galline, pensò di curare meglio il suo tornacolo non vendendo le uova alla cooperativa, che rimaneva col solo carico delle spese. Successivamente le galline stesse rimasero in abbandono e ad evitare che morissero tutte dalla fame, ora, da circa un mese, ridotte a 30, vennero affidate ad un nuovo allevatore.

Tanto addietro l'Azienda Cittadina di Umago, fra le sue varie attività, sviluppo anche quella dell'allevamento razionale dei suini per i quali costruì delle stalle in cemento con criteri moderni.

Scopo principale di questo allevamento era di stroncare la speculazione che allora era esercitata su larga scala nel commercio dei suini così da elevare a 10 mila lire il prezzo di acquisto di un maialino lattone.

L'iniziativa della Azienda ebbe tale successo, che, a breve intervallo, non solo è cessato il commercio dei maialini con pagamento in metrolitre, ma le vendite sono avvenute anche a prezzi inferiori a quelli praticati dalla Azienda stessa.

Per ragioni che ora non è il caso di illustrare, tale allevamento venne successivamente abbandonato, non prima però che venisse sfruttata l'opportunità all'agricoltore della cooperativa di assumere la continuità.

Il rifiuto della vantaggiosa offerta amare quanto mai biasimevole, perché basato sulla affermazione che alla cooperativa non conveniva assumersi le cure e le preoccupazioni di un simile allevamento.

niva il mercato di Trieste e di altre località.

La produzione di quel terreno era garantita poiché, in caso di siccità, poteva essere irrigato attraverso una rete di canali in cemento.

Orà lo stesso terreno potrebbe essere ugualmente sfruttato a quello scopo, nell'interesse suo e della collettività, dalla cooperativa di Umago, tenuto conto anche dal fatto che le spese per la rimessa in efficienza dei canali irrigui sono minime.

Considerati tutti questi vantaggi e benefici, derivanti alla popolazione del nostro Circondario, dalla attuazione delle su accennate iniziative, siamo certi che la direzione della cooperativa non tarderà a rendersi parte diligente nel tradurle in atto.

### Perché...

... i palti per la conduttura elettrica, già trasportati sul posto a S. Lucia, devono attendere, esposti alle intemperie da oltre due mesi, il soprato e tante volte promesso arrivo della apposita commissione dell'EDILIT la quale deve decidere sul tracciato della nuova linea che dovrà finalmente portare la luce nelle borgate ancora sprovviste?

... l'OMNIA non mette in vendita i materassi che giacciono da lungo tempo in magazzino, e per i quali si attendono, da tempo immemorabile, i prezzi di vendita?

... la commissione cittadina degli alloggi di Capodistria, dopo 24 ore

# IN VISITA AD UN COLLETTIVO DI LAVORO DI POLA Al Cantiere "Scoglio Olivi", i lavoratori sono fieri del "Consiglio Operaio",

Presidente del nuovo organismo è il compagno Bonassin Matteo, decorato con la medaglia al lavoro e 6 volte lavoratore d'assalto. "A quelli che lo visiteranno fra qualche anno questo stabilimento sembrerà nuovo", si è espresso un operaio

Quando arrivate a Pola, la prima cosa che attira la vostra vista, andando dalla stazione ferroviaria verso il centro della città, è l'Arena con i suoi storici muri. Procedendo in riva al mare, a destra, l'occhio scopre il cantiere navale "Scoglio Olivi". Gli operai hanno tracciato in alto, sulla parete di un edificio, un'immensa scritta: «Guidati da Tito, abbiamo realizzato l'idea di Marx — le fabbriche agli operai». Ognuno può avere il piacere di visitare un grande collettivo di lavoro, quale è lo «Scoglio», chiamato così dai polanesi. Questo è stato anche il nostro piacere.

Siamo entrati ed abbiamo compiuto alcuni giri nei suoi reparti per vederlo meglio e per incontrare i compagni con i quali desideravamo parlare. Lo scopo della nostra visita era soprattutto quello di parlare con gli operai italiani che ivi lavorano. Ecco i primi dati che abbiamo appreso: Il collettivo di lavoro del cantiere «Scoglio Olivi» ha realizzato il piano annuale del 1950, 48 giorni prima del termine prestabilito e 12 giorni prima dell'impegno preso dai lavoratori.

In uno dei reparti del cantiere, in quello meccanico, abbiamo trovato un lavoratore serio, dalla mente elevata e dal volto simpatico. Egli è Bonassin Matteo, italiano, decorato con la medaglia del lavoro e sei volte lavoratore d'assalto, ora presidente del Consiglio Operaio del Cantiere. Bonassin proseguì: «Noi cerchiamo di arrivare a conclusioni concrete. Finora il Consiglio ha tenuto alcune riunioni, mentre il comitato direttivo, che è stato eletto dal Consiglio Operaio, tiene le riunioni più volte

e attraverso i gruppi e sottogruppi sindacali, si svolge una grande attività sindacale, si discute sul problema della disciplina, sulle condizioni di vita degli operai, sulla competizione socialista fra reparti e brigate. Una gara è stata organizzata in occasione delle elezioni del Sabor (Assemblea Popolare) della R. F. di Croazia ed un'altra per la giornata della Repubblica. Il risultato di dette gare è stato quello accennato: la realizzazione del piano molto prima del tempo previsto.

Si parlò anche dei migliori operai: di Giustincich Mario, del reparto meccanico, decorato con l'ordine del lavoro di III. grado, più volte lavoratore d'assalto; di Faldiga Emilio, carpentiere in ferro, decorato con la medaglia di lavoro; di Colussi del reparto nautico, pure medaglia di lavoro, e di altri.

Accennando alla fratellanza fra gli operai italiani e croati, il presidente concluse:

«Tutti lottiamo per il massimo contributo».

A questo punto interviene nel colloquio anche Fantini Carlo, entrato ora nella stanzetta. Fantini è monfalconese e si trova qui dal 1947, ora è membro del comitato direttivo del Consiglio Operaio. Si continuò a parlare del lavoro.

«E' stato organizzato un corso per i membri del Consiglio Operaio, che avrà la durata di due mesi — ci dichiarano i compagni. Nel corso si svolgeranno temi politici, alcune lezioni saranno dedicate alla legge sui Consigli Operai, cosicché ogni membro del Consiglio potrà ricevere un

duzione che si trova nelle loro mani. Durante il colloquio si è parlato anche della V. assemblea dell'Unione degli italiani dell'Istria e Fiume, tenutasi a Pola nello scorso dicembre e del Circolo Italiano di Cultura «Antonio Gramsci», dove i lavoratori svolgono varie attività.

Dopo una calorosa stretta di mano, ci siamo avviati verso la sede della filiale sindacale, dove abbiamo fatto la conoscenza di Tromba Marcello di Sissano presso Pola. Marcello, un giovane robusto e dagli occhi vivaci, ci parlò dei suoi compiti. Egli è brigadiere del suo reparto e membro del Consiglio Operaio del cantiere; a Sissano è membro del Comitato Esecutivo Popolare.

«Come puoi assolvere tutti questi impegni?» — gli chiesi.

«E' un po' duro ma non fa niente», rispose modestamente Marcello.

Riferendosi al Consiglio Operaio, ci ha dichiarato che, per il momento, incontra qualche difficoltà dato che il consiglio è un grande passo avanti per gli operai. Necesserebbe maggiore iniziativa e sarebbero di grande aiuto i suggerimenti e le proposte fatte dagli operai stessi.

«Ogni lunedì gli operai partecipano alle riunioni delle organizzazioni del fronte popolare, nei blocchi cittadini — afferma il comp. Marcello — e qui da noi la fratellanza fra gli italiani e croati si rinsalda e sviluppa sempre più».

Mentre stava conversando con Marcello, entrò nella sede sindacale Aleksich Milan, un ex emigrato jugoslavo, rientrato nel 1947 dal Canada per collaborare alla edificazione di un migliore avvenire. Chiestogli ciò che maggiormente l'aveva colpito al ritorno rispose:

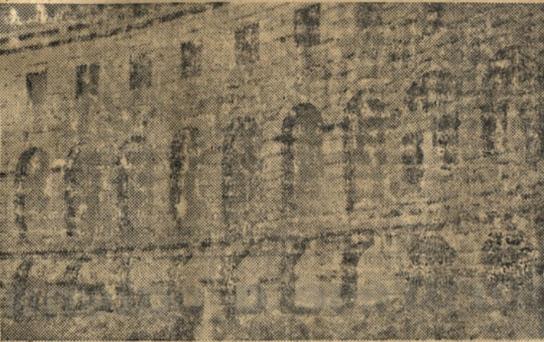
«Ma ha impressionato soprattutto la volontà del popolo per l'edificazione di una nuova vita, ed il progresso che si fa qui nella costruzione, pur difettando del macchinario occorrente».

Passando al reparto elettricisti ero accompagnato dal normista Russian Adolfo che mi parlò del suo compagno di lavoro Panich Giovanni, e che, accennando alle nuove officine in costruzione disse:

«A quelli che lo visiteranno fra qualche anno questo stabilimento sembrerà nuovo, poiché non lo riconosceranno. Sempre si costruiscono cose nuove».

L'innovatore Panich del reparto elettrico era seduto al tavolo con altri compagni intenti ad esaminare assieme il funzionamento di due trasformatori elettrici, ai quali il Panich ha portato innovazioni, meritandosi un premio di denaro. Usando i due trasformatori, si è diminuito di molto il tempo in alcune lavorazioni.

«Abbiamo lasciato il collettivo di lavoro dello «Scoglio Olivi» commossi del suo rapido progresso e augurandogli successi nel 1951. Z. P.



Le rovine dell'Arena di Pola

alla settimana. Già con le prime riunioni abbiamo preso nuove decisioni». Il presidente ci parlò poi delle modalità con cui viene fatta conoscere agli operai ogni nuova decisione. Le conferenze sindacali si organizzano ogni giovedì e il venerdì si tengono conferenze politiche ed altre alle quali partecipa la maggioranza degli operai. Attraverso queste conferenze

giusto e chiaro indirizzo sul lavoro del Consiglio e conoscere bene i suoi compiti. Un'altro breve corso sarà organizzato per i membri del Comitato direttivo, nel quale ogni membro verrà a conoscenza dei vari reparti, delle forme di lavoro e dell'amministrazione del cantiere. Come si vede, questi corsi alterneranno gli operai per poter curare meglio la pro-

## UN PO' DI STORIA sull' area ove sorge la scuola ottennale italiana e slovena di Capodistria

L'area su cui sono sorti gli edifici scolastici della libera scuola del potere popolare, ha una storia che, nel suo sviluppo, è molto interessante. Merita rilievo questo avvicinarsi secolare che richiama fatti legati strettamente alla storia di questo scoglio giustino-politano.

Come tutte le storie che si radicano nell'oscurità dei tempi, anche questa ha il suo inizio nell'aito medioevo. Correva l'anno 1217, allorché un santo, Domenico Guzman, fondato, e l'omonimo ordine religioso, compariva su queste tranquille spiagge con l'intenzione di erigervi un convento. Che l'intenzione di detto santo meritò un rilievo, basta riflettere che si deve alla sua capacità di creare il prossimo più che se stesso, la fondazione della più terribile istituzione durata per lunghi secoli seminando di roghi accenti lo spazio da essa peccato, la Sa. Inquisizione.

Cronisti e storici sono incerti se l'eruzione di questo convento sia da attribuirsi direttamente a S. Domenico o a suo figlio Giacinto.

Comunque, nel 1390 le galee di S. Giorgio di Genova apparvero di sorpresa dinanzi a Capodistria, in lotta col Leone di S. Marco, ed incendiarono, oltre il convento, numerose altre case nobili. Il convento rimase quasi consunto. Però 10 anni più tardi, cioè nel 1400, risorse più ampio, decorando la sua chiesa i due celebri dipinti del sommo Tiziano, oggi adornanti qualche Pinacoteca, che certamente furono trafugati all'epoca della soppressione del convento.

Passarono così altri 3 secoli, finché papa Innocenzo X, per ragioni a noi ignote, con una sua bolla abolì il convento. Ma, cedendo alle richieste dei cittadini e delle autorità venete qui residenti, lo stesso papa accordò poi nuovamente il permesso di riattivare il convento e la chiesa.

Siamo ormai nel 1759.

Il convento era ripartito in 4 ale ad archi, avendo due dormitori laterali, una biblioteca ed una scuola pubblica. Il tutto formante un maestoso complesso nel quale, ben a ragione, lo storico Petronio, nel 1600, valutava il numero di questi frati come «abbon-

un fitto semenzajo di ordini religiosi, decise la soppressione di una infinità di chioschi, chiese, oratori, ecc. ecc. così anche il nostro convento venne demolito e sulla sua aerea subentrò un penitenziario modello.

Era questo un triste e lugubre edificio di architettura ostrogota, così da sembrare un fortino in mezzo alla ridente Capodistria, di faccia all'azzurro mare, che, placido, lambè il seno della nostra riviera. Unico ricordo di quell'edificio singolare, due torri agli angoli esterni, con feritoie

quasi minacciose l'inocuo cittadino, passeggiante lungo il Belvedere.

Oggi anche quell'edificio di esecrato ricordo è caduto in polvere e sopra le tracce dei precedenti secoli, s'innalza il gaio trillo dei bambini che affluiscono alla loro scuola, fucina di nuovi destini, nel libero clima che non poteva partire che dalla volontà di un popolo che su quell'area ha scritto il suo destino forgiato da uno sforzo sovrumano, per la conquista definitiva di un migliore avvenire di libertà e di progresso.

G. Borisi.

## "PROVE INCONFUTABILI DI TRADIMENTO" DEFINITI dai cominformisti gli accordi italo-jugoslavi

Tutti gli atti pacifici per la stabilizzazione e la consolidamento della pace fatti segno dell'ostilità dell'URSS e dei suoi satelliti

Gli accordi recentemente conclusi a Roma tra la Jugoslavia e l'Italia sono il risultato di lunghe discussioni condotte fra i due rispettivi Governi, discussioni concernenti l'esecuzione del Trattato di Pace.

Nel corso delle trattative bisognava risolvere due problemi fondamentali: la conclusione di un accordo sulle riparazioni e di un altro sulle proprietà nazionalizzate dei cittadini italiani abitanti nelle regioni annessa alla Jugoslavia, in virtù del trattato di Pace.

A questo scopo le due parti hanno compiuto dei grandi sforzi e hanno dato prova di spirito di compromesso e di ciliazione finché tutte le questioni pendenti vennero risolte con mutua soddisfazione.

Gli accordi conclusi — per effetto dei quali la Jugoslavia deve ricevere dall'Italia 32 milioni di dollari a titolo di prima rata per le riparazioni di guerra, dedotta la somma di 16 milioni di dollari, rappresentanti il valore delle proprietà italiane nazionalizzate sul territorio annesso alla Jugoslavia, — costituiscono la più

la strada che nella loro storia fu resa difficile da molti ostacoli. Scartando questi ostacoli, uno dopo l'altro, i due paesi si avvicinarono e diventarono più proclivi ad una collaborazione più stretta, vantaggiosa non solamente a loro ma pure alla pace mondiale che ha tanti nemici. Come è naturale, la conclusione di questi accordi ha servito alla propaganda cominformista per sionare il solito campanello d'allarme. Allorché la Jugoslavia ebbe ristabilito le relazioni diplomatiche con la Grecia, dopo lo scambio dei rappresentanti diplomatici, la propaganda cominformista si affrettò a presentare questo fatto come una «prova inconfutabile» della creazione edell'asse «Atene-Belgrado». Questa volta si ripete la medesima musica, la firma di questi accordi costituisce un materiale «sufficiente» e una «prova incontestabile» per l'affare mare che un nuovo «Asse» si veniva a creare con Belgrado per centro.

In tutti i casi non deve affatto sorprendere che i cominformisti si accaniscono contro questi atti pacifici poiché essi sono i nemici ormai ri-



# GIUSEPPE VERDI

## NEL CINQUANTENARIO DELLA MORTE

Il 27 gennaio 1901 cessava di battere il cuore di Giuseppe Verdi. Quei giorno l'anima musicale italiana perdeva il suo massimo cantore, l'uomo che, a ragione, è considerato il musicista nazionale per eccellenza.

Ricorre dunque in questi giorni il cinquantenario della sua morte e tutta l'Italia e il mondo musicale si preparano a ricordare degnamente tale data con esecuzioni liriche, concerti, conferenze, mostre ecc., e tra tutte le manifestazioni, prima quella al teatro di Busseto, che vedrà la partecipazione di Arturo Toscanini.

Giuseppe Verdi nacque il 10 ottobre 1813 a Busseto, in provincia di Parma e manifestò, fin da fanciullo, la sua vocazione musicale e la sua notevole intelligenza; fu compreso, aiutato e vi apprese le prime nozioni musicali.

I suoi primi maestri non furono certo musicisti di gran rinomanza. Certo i suoi progressi devono essere stati notevoli poiché un fabbricante di liquori, il Barezzi si impegnò di farlo studiare coi Provesi nella scuola di Busseto. Compose così molta musica per la chiesa e per la banda locale nonché due ouvertures che in un'esecuzione del «Barbiere di Siviglia» a Busseto sostituì l'originale di Rossini. A 19 anni, con molte speranze e qualche composizione sottobraccio, lasciava la casa natale per Milano.

Senonché, presentatosi a quel conservatorio, veniva respinto e dichiarato inadatto alla musica (!) Su questo episodio si è scritto molto, ma, le indagini documentate hanno dimostrato che realmente è stato pronunciato un simile giudizio; noi non faremo alcun commento. Non ci soffermeremo neppure a descrivere gli episodi lieti e tristi della sua vita e carriera, limitandoci a tratterne brevemente la produzione ed il valore del musicista, operista per autonomia. La sua fu una vita comune a tanti uomini, priva di episodi eccezionali o grandi avvenimenti tranne le occasioni che possono capitare a i grandi e illustri uomini come fu Giuseppe Verdi. Visse molto ritirato e molto spesso in campagna (intorno il 60 si stabilisce nei suoi possessi a S. Agata). Si sa però di molti litigi con impresari, editori, librettisti, cantanti e direttori d'orchestra, causati, a volte, dal suo carattere ombroso e orgoglioso (comunque di ce to non superbo). Cogliremo anzi l'occasione per rilevare la sua schiettezza d'animo e la sua generosità, ricordando la sua grande istituzione di «L'ospizio per i musicisti poveri». Ne potremo scordare gli avvenimenti tristi che pure furono numerosi. Basti ricordare che nel breve spazio di due anni la famiglia che si era formato, sposando nel 1836 Margherita Barezzi, gli viene a mancare

I leaders del Partito Comunista di Francia e di Italia, Maurice Thorez e Palmiro Togliatti, hanno preferito i rigori invernali moscoviti ai dolci climi dei loro paesi.

I motivi che gli hanno indotti a compiere il viaggio ed il conseguente lungo soggiorno sono circondati da un profondo mistero.

Se è esatto che essi sono ammalati, Thorez più gravemente di Togliatti, è esatto pure che in Francia ed in Italia si trovano dei medici eccellenti e delle medicine per curare le malattie, siano pure malattie di uomini semplici o di segretari generali di Partiti con numerosi aderenti, come, per esempio, i Partiti Comunista di Italia e di Francia. E' ugualmente vero che alla vigilia della sua partenza per l'Unione Sovietica Thorez era in via di guarigione e Togliatti, già guarito, prima della partenza per Mosca, riprendeva le sue forze dopo un'operazione chirurgica al cervello, subita a Sorrento, nel medesimo posto, cioè, ove Gorki e Lenin guarirono essi pure dalle loro malattie.

Di quanto detto una cosa è indubbia: secondo le dichiarazioni dei medici sovietici, Thorez e Togliatti sono considerati a Mosca come dei grandi malati e, fatto sintomatico, in questi ultimi tempi la capitale dell'URSS è più conosciuta per le sue cure politiche che per le cure mediche.

In Francia, Thorez è stato curato dai più rinomati medici e «L'Humanité» pubblicava quotidianamente dei bollettini sullo stato della salute. Contemporaneamente, l'Unione Sovietica rimetteva una nota al Governo francese nella quale si sollecitava l'autorizzazione per l'atterraggio sul suolo francese di un apparecchio sovietico che doveva trasportare l'ammalato Thorez a Mosca per un trattamento medico speciale. Il Governo francese acconsentì e Thorez se ne andò in volo su un «Dakota».

Pure Togliatti partì all'improvviso. Partì proprio nel periodo in cui egli si rimetteva dalla sua operazione al cervello. In quei giorni la «Pravda» moscovita rimproverava all'«Unità», organo ufficiale dei cominformisti italiani, ed al Partito Comunista medesimo di non essere stati sufficientemente attivi nella lotta contro tutti quelli che antepongono gli interessi del popolo italiano agli interessi della diplomazia sovietica. Immediatamente dopo questi attacchi sovietici, Togliatti interruppe la convalescenza, la sua malattia si aggravò e pure lui andò a farsi curare a Mosca.

Secondo un comunicato del Segretariato del Partito Comunista Italiano egli aveva bisogno di un trattamento medico e di assoluto riposo, quantunque il medesimo Segretariato avesse fatto una precedente dichiarazione nella quale si informava che Togliatti era completamente guarito.

Come il collega Thorez, anche Togliatti aveva tutta l'aria di un impiegato dell'ambasciata sovietica a Roma che, non avendo assolto i suoi compiti, faceva gli addii a quelli che restavano.

Tutto l'insieme, considerato in generale, appare molto singolare. Le malattie di Thorez e di Togliatti coincidono con il periodo di pressioni che la direzione dell'URSS esercita nei confronti di tutti i movimenti progressisti dell'Europa Occidentale.

per la morte di lei e dei tre figli che aveva dato. Ma, ripetiamo, sono avvenimenti comuni ricordati solo perché vissuti da un uomo celebre. Infatti ben poco essi contano, per quanto peso possano aver avuto, in confronto del gigantesco dono che egli ha fatto all'umanità.

Torniamo dunque a Milano dove Verdi rimase a studiare privatamente col Lavigna fino ai 35 e dove contemporaneamente legge e copia per conto suo le opere dei classici, partecipando pure ad esecuzioni musicali.

Nel '36 però torna a Busseto e vi resta fino al '39. (ed è appunto in questi anni che perde la famiglia). Nel '39 torna a Milano e nel novembre fa eseguire la sua opera l'«Oberto, conte di S. Bonifacio». A un periodo tranquillo seguito all'esito soddisfacente dell'opera, subentrano giorni oscuri di pessimismo e di scoraggiamento anche per il fiasco della seconda opera «Un giorno di regno». Sono questi gli anni difficili degli inizi in cui si avvertono forse in modo sensibile le incertezze e le esitazioni di un linguaggio che non ha trovato ancora le sue più perenni espressioni. Comunque passa poco tempo e nel '41 avviene la ripresa decisiva che procura il primo trionfo: «Il Nabucco». «Con il Nabucco comincia la mia vera carriera artistica»,

dichiarava egli stesso molti anni più tardi. E' qui infatti che si rivelano i tratti caratteristici della sua personalità di sommo drammaturgo e di musicista popolare.

La sua musica popolare non è tale perché egli si sia mai adattato a melodie e forme banalmente semplici e sciatte, o perché abbia talvolta voluto di proposito essere semplice ed elementare. E' popolare perché esprime con la più sincera spontaneità il dramma, universale, perché è profondo e intimo in lui il senso dell'umanità collettiva e di questa umanità è di questa universalità egli, parte viva, canta e fa cantare i suoi personaggi.

Al «Nabucco» seguirono, tutti con esito favorevole, «I Lombardi» (1843 — alla Scala), l'«Ernani» (44' alla Fenice di Venezia), «Il duca Foscari», (44' all'Argentina di Roma), «L'ovana d'Arco» (45' alla Scala) e altre. In fine, nel '89 «Falstaff», la sua ultima opera «scritta», come dice egli stesso «per divertimento». Quale capolavoro! Il successo avuto alla prima apparizione però, fu dovuto più al nome dell'autore che a una vera comprensione da parte del pubblico. Ma ogni ogni pagina ci stupisce e ci commuove! Il linguaggio che ci ha colpito per il suo evolversi continuo e per la sempre maggiore perfezione d'espressione, raggiunge ora mete imprevedute e prodigose per novità e, oseremo dire, per «modernità».

«Falstaff», composta a 80 anni, è la più gioiale e brillante composizione di Giuseppe Verdi che, con piede fermo nelle tradizioni, senza grandi pretese, ma con l'impulso del genio dice una nuova e fondamentale parola che trova la sua eco possente solo in Germania dove focolo e ribelle, Riccardo Wagner, scatenò prepotente l'irruente musicalità teutonica. p. e.

## PERCHÉ THOREZ E TOGLIATTI preferiscono quest'anno l'inverno moscovita?

Ma quello che sorprende è che tutti questi movimenti rivelarono in questi ultimi tempi dei sintomi seri di resistenza. In altri termini non è una semplice coincidenza che tutti i capi del Partito Comunista Europeo, assoggettati all'Unione Sovietica, abbiano visitato Mosca nel corso degli ultimi mesi e la maggior parte con un pretesto analogo a quello che dovrebbe giustificare ora la partenza di questi ultimi due.

Si possono fare molte supposizioni sulla maniera in cui a Mosca si curano gli ammalati ed i temi che si discutono con tali ammalati. Un certo numero di queste supposizioni possono essere esatte. Ma una cosa è certa: tutte le discussioni girano attorno ad un solo obiettivo cioè come adattare i movimenti progressisti di Francia e d'Italia, dai quali Thorez e Togliatti si sono staccati, ai progetti sovietici concernenti la missione «liberatrice» dell'Armata Sovietica in Europa occidentale.

Qualsiasi siano gli ammalati avvenuti il bisogno di riposo assoluto, essi devono, senza alcun dubbio, riflettere su due cose: l'una è che l'influenza dei Partiti Comunista di Francia e d'Italia (che immediatamente dopo la seconda guerra mondiale furono rappresentati nei Governi francese-italiano) hanno subito una diminuzione d'autorità, imbroglitando i progetti formulati dalla direzione dell'Unione Sovietica. Secondariamente è che il manifestare il minimo segno di dubbio nei confronti del successo della missione assegnata all'Armata Sovietica, significa rischiare d'essere esposto ai rigori dell'inverno moscovita.

Da queste considerazioni risulta che, sebbene Togliatti e Thorez siano docili agenti dei dirigenti moscoviti, tuttavia essi ora si trovano in una situazione non troppo invidiabile.



